

# SNODO 1

---

***Come avviare la pastorale post-battesimale in parrocchia, come contattare e motivare i genitori per questo tipo di proposta?***

## **Gruppo A**

(Moderatori Paolo Volpatto e Marina Molinari)

Tra i partecipanti due parroci, una suora, due vice parroci e un diacono.

Ognuno ha spiegato come è organizzata la pastorale post-battesimale nella propria parrocchia.

Abbiamo parlato a turno, praticamente quasi tutti, cercando di riassumere le attività che vengono proposte alle famiglie dei battesimati.

In alcune realtà, a circa un anno dal battesimo, il parroco invita personalmente con lettera o tramite telefonata le famiglie con gioia e amicizia agli eventi preparati per loro.

Altre parrocchie, tramite il gruppo che segue i battesimi, mandano inviti via mail, oppure via lettera alle famiglie per invitarle agli eventi.

Gli eventi generalmente possono essere ad esempio così organizzati:

Una messa della domenica con i battesimati, dell'anno passato, presenti e non, dei quali si leggeranno i nomi alla comunità, ad un certo punto della messa;

Un piccolo rinfresco dopo la messa;

Una piccola festiciola con giochi per i bambini più grandi, come fratellini e sorelline e gli stessi bambini battesimati se abbastanza grandi.

Una della parrocchie del nostro gruppo, provvede ad incontri in casa delle famiglie con il gruppo battesimi per illustrare tutto quello che è giusto che sappiano della parrocchia e della attività che i vari gruppi parrocchiali (famiglie, oratorio, asilo parrocchiale, caritas ...);

In un'altra realtà si organizzano degli incontri per le famiglie, in parrocchia, con bambini dai 3 ai 7 anni, per fare un percorso di fede, separando i piccoli dai genitori e per permettere così agli adulti di concentrarsi su cose da grandi e ai bambini di fare cose adatte a loro. Il percorso poi confluirà in un arrivo comune anche se con modalità diverse.

Siamo stati tutti d'accordo su varie idee che sono emerse, per migliorare le cose e ottenere ancora maggiore attenzione da parte delle famiglie, ad esempio:

## PASTORALE PRIMI ANNI

Bisognerebbe trovare un modo per coinvolgere maggiormente i padrini e le madrine, infatti in nessuna delle parrocchie del nostro gruppo è mai stato consegnato un piccolo opuscolo o qualcosa di simile, contenente dei consigli “ per l’uso” per i padrini/madrine. Abbiamo la sensazione che padrini/madrine, vengano dimenticati troppo in fretta dalle famiglie, per quanto riguarda il **vero** riferimento che dovrebbero rappresentare per i battesimati.

Oppure, sarebbe bello esistesse una specie di “sportello di genitorialità”, per dare dei consigli alle mamme e ai papà sulle cose pratiche di tutti i giorni.

Dobbiamo far capire ai genitori che il frequentare la parrocchia non deve essere visto come un dovere noioso, ma come un piacere, un bisogno, un qualcosa che unisca, come una famiglia insomma.

Molti hanno dichiarato che a seguire i battesimati, nel dopo, dovrebbero essere delle coppie giovani, questo per far sentire le famiglie più a loro agio.

Accoglienza, cordialità = FONDAMENTALI.

Valori umani = INDISPENSABILI.

### Gruppo B

(moderatore Domenico Mezzino)

ESPERIENZE RIPORTATE	DIFFICOLTA'	TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE
Esistono molte esperienze di 'Richiamo' del Battesimo: a 6-12-18 mesi dall'evento del Battesimo. In genere esperienze di inviti alle famiglie dei bambini battezzati di recente; momenti di raccoglimento, benedizioni e Messe dedicate a famiglie con bambini; momenti ludici per i bambini con attività	Difficoltà di attirare le famiglie: difficoltà tanto maggiore quanto si è più lontani nel tempo dall'evento del Battesimo. La partecipazione decresce dal primo incontro di 'richiamo' del Battesimo ai seguenti.	Necessità di tenere aperti spazi di evangelizzazione.  Accoglienza e prossimità con le famiglie: importante coinvolgere i genitori attraverso i bambini. Momenti spirituali con piccoli gesti liturgici di cui genitori e bimbi sono protagonisti  Auspicabile tollerare la presenza a volte di piccolo disturbo dei bambini a Messa.

## PASTORALE PRIMI ANNI

<p>semplici incentrate sul Vangelo....</p>	<p>Come animatori siamo noiosi?</p>	<p>Necessità di formazione degli animatori, necessità di sapere attirare le famiglie e di prepararsi bene. Trasmettere immagine di Chiesa famiglia di famiglie</p>
<p>Momenti liturgici favorevoli secondo esperienze portate: vigilia di Natale, Battesimo di Gesù...</p>	<p>Difficoltà organizzative dei giovani genitori con bimbi a partecipare a incontri.</p> <p>Difficoltà da parte di alcune strutture parrocchiali di accoglienza di famiglie con bambini di 0-1-2-3 anni</p> <p>Difficoltà nei paesi vicini di organizzare attività che mettano insieme due o tre parrocchie ma che comportino spostamento pur breve</p>	<p>Esperienze positive di impostazione di gruppi famiglia con un forte clima di condivisione e di amicizia, dove vi sia un numero importante di animatori ed un buon clima.</p> <p>Auspicabile creare dei gruppi famiglia con forti legami personali, di amicizia, base di discussione e condivisione e di formazione. Ciò fa superare con l'entusiasmo di un incontro graditi le piccole difficoltà</p> <p>Coinvolgimento delle famiglie di animatori anche con i figli nel rito del Battesimo.</p>
<p>Le attività post battesimo sono generalmente meno 'consolidate' di quelle pre-battesimo .</p>	<p>Mail e lettere non bastano; importanza e fatica del contatto personale. Spesso il laicato impegnato in attività pastorali non è numeroso.</p>	<p>Attirare animatori dai 20 ai 40 anni, magari dalle stesse famiglie che cercano il Battesimo</p>

## Gruppo C

(moderatore Chiara Borgogno)

Facevano parte del gruppo una ventina di persone che rappresentavano circa 12 parrocchie , alcuni di loro già operativi nel post-battesimo alcuni nel pre e altri in nessuna delle due.

**Come prima cosa ci siamo chiesti quale possa essere l'obiettivo di questo tipo di pastorale e come motivare i genitori** e ci siamo ritrovati d'accordo che lo scopo è quello di far sentire le persone accolte nella parrocchia e parte di una comunità. Questa esigenza è particolarmente sentita dalle famiglie straniere che sentono fortemente la necessità di avere un riferimento nella parrocchia e di sentirsi integrate. Per le motivazioni dei genitori la cosa che più ci è sembrata di avvicinamento è stata quella di puntare sull'educazione del bambino (non meglio specificata). Anche dare un titolo o uno slogan al progetto, incuriosisce.

**Abbiamo poi focalizzato l'attenzione sulle parrocchie, poche, dove già esiste questo tipo di esperienza:**

si ritiene innanzi tutto necessaria e indispensabile una formazione iniziale degli operatori e come supporto viene ritenuto utilissimo il libro di Don Cravero "Il mondo magico del bambino" riguardo ai riti e celebrazioni del post-battesimo.

La metodologia più diretta per contattare le famiglie è il cellulare ritenuto migliore delle e-mail per avere la certezza che la comunicazione arrivi, le e-mail utili per mantenere al corrente delle iniziative parrocchiali o delle festività che si reputano particolarmente adatte per ricordare il Battesimo o specifiche per i bambini. Per reperire tutti i dati viene compilata una scheda dai genitori nel momento della richiesta del Battesimo. Anche face book viene utilizzato già da qualcuno e altri stanno pensando di iniziare.

SNODO 1

**Per quanto attiene la pratica:** alcuni in occasione della Festa Parrocchiale dedicano dei segni (il genitore passa accanto alla Bibbia e ne sfiora le pagine, segno della croce sul bimbo...) Alcune parrocchie dedicano una Messa ai bambini battezzati nell'anno, viene richiesto di portare una foto dei bambini che viene esposta in chiesa e vengono ripetuti uno o più segni del Battesimo. Altre organizzano 4 appuntamenti durante l'anno (Battesimo di Gesù, domenica delle palme, Santo nome di Maria, la domenica che precede il Natale) dove a un momento di preghiera segue un momento conviviale e alcune attività dei bambini che a Natale può consistere in uno scambio di doni fatti da loro, una canzoncina che hanno imparato all'asilo (qualora fossero coinvolte le maestre o degli insegnanti di religione). Questo però si ritiene di più facile attuabilità nei paesi dove tutti i bambini frequentano le stesse scuole a volte anche gestite da Suore. Viene raccomandato da chi ha già esperienza di mantenere tempi brevi, rispettando gli orari che si sono

Sintesi dei lavori di gruppo

concordati per una più facile organizzazione degli impegni da parte dei genitori che apprezzano la puntualità e la brevità (anche dei momenti conviviali). In una parrocchia invece si ritrovano con attività separate per i genitori e per i bambini e poi si ritrovano insieme per la preghiera e il congedo.

**Alcuni punti sparsi:** si riterrebbe utile, come è stato proposto dal nostro Vescovo, una interazione degli incontri con i fidanzati e la pastorale pre e post-battesimale ma per ora nessuno lo ha messo in pratica.

Molti sentono i loro parroci distanti da questo tipo di pastorale e chiedono più coinvolgimento da parte loro e unità di intenti tra i parroci delle U.P. anche perché c'è uno specifico invito del Vescovo.

In una parrocchia c'è stato il Battesimo di un bimbo straniero, dove ai riti del Battesimo Cristiano si sono unite le tradizioni locali e tutta la comunità ha partecipato e apprezzato.

Non abbiamo invece trovato risposte o proposte per le coppie non sposate che richiedono il Battesimo, sul come procedere con l'argomento del post-battesimo.

### **Gruppo D**

(Moderatore don Geppe COHA)

Il sottogruppo composto da quattro sacerdoti, tra cui il coordinatore, tre diaconi e tredici laici provenienti da diverse realtà parrocchiali sia della città di Torino sia da piccoli centri più o meno lontani dal capoluogo, ha affrontato il seguente tema:

- *Come avviare la pastorale post-battesimale in parrocchia, come contattare e motivare i genitori per questo tipo di proposta?*

La discussione basata sull'ascolto delle testimonianze di ciò che avviene nelle parrocchie dei partecipanti al gruppo e al sereno confronto tra le varie esperienze ha evidenziato subito due punti fondamentali:

1. Vi è una profonda differenza tra le parrocchie di un grande centro urbano come Torino dove i rapporti interpersonali sono molto labili e le comunità dei piccoli centri dove è molto più facile incontrarsi, conoscersi e costruire rapporti tra le persone.
2. Altro elemento che il gruppo non ha sottovalutato è il numero di famiglie che chiedono il Sintesi dei lavori di gruppo

## PASTORALE PRIMI ANNI

Battesimo per il proprio/a figlio/a. In alcuni centri i battesimi, quando è anno di grazia, sono due all'anno, mentre in altre parrocchie si arriva anche alla celebrazione di cento battesimi all'anno. Emerge con forza la difficoltà di seguire adeguatamente le famiglie quando sono molte, anche perché ed è un dato da non dimenticare, gli operatori delle équipe battesimali spesso sono pochi.

Dalla discussione è emerso con forza che per costruire una possibilità di pastorale post-battesimale è fondamentale creare un rapporto amicale già dagli incontri prebattesimali, sia se condotti in casa, sia se tenuti in parrocchia. È stata sottolineata la forza e l'importanza di questi incontri da parte di diaconi, padri e spesso nonni, o di coppie di laici a loro volta genitori: ciò genera nella coppia che richiede il battesimo una sorta di empatia e trova in alcuni casi anche un sostegno materiale di aiuto a gestire e affrontare i problemi derivanti dall'affrontare la genitorialità.

Nei centri piccoli o in piccole parrocchie cittadine dove i battesimi sono pochi, non si è ancora pensato un percorso strutturato per il post-battesimo, ma si punta molto sul seguire la famiglia, continuando ad incontrarla spesso in modo del tutto informale ma facendo sempre sentire presente la comunità che si interessa e partecipa prima di tutto umanamente e poi cristianamente alle vicende familiari.

In altre parrocchie si è pensato di proporre degli incontri post-battesimali: le giornate prescelte sono generalmente nella domenica in cui si celebra il Battesimo di Gesù o in occasione della Giornata della Vita, solitamente nel mese di febbraio. Si è evidenziato come non sia semplice individuare una data e un orario consoni sia per gli orari peculiari dei bambini piccoli, sia per gli impegni delle famiglie. Ad esempio un incontro simile programmato in una parrocchia verso Natale ha avuto esito negativo.

Questi incontri sono articolati in tre momenti:

- ✓ Momento di preghiera – brevissimo in quanto molte famiglie non sanno pregare.
- ✓ Breve riflessione.
- ✓ Momento conviviale (pastorale della forchetta) dove incontrarsi e stringere quei rapporti che erano nati negli incontri pre-battesimali.

Altri organizzano anche per le strade, dunque al di fuori della struttura parrocchiale, una festa denominata dei “passeggini”, aperta a chicchessia per agganciare, coinvolgere il maggior numero di famiglie con bambini compresi tra gli 0 e i 6 anni.

In un'altra realtà parrocchiale si pensa di creare una sorta di ludoteca dove i bambini e i loro genitori vengano accolti con una scadenza settimanale e siano coinvolti in giochi.

Sintesi dei lavori di gruppo

Questa proposta è a livello di elaborazione.

L'esperienza di una parrocchia della prima cintura torinese è quella di far confluire le famiglie che accettano di seguire il cammino post-battesimale in un gruppo famiglia. La comunità parrocchiale al momento conta undici gruppi famiglia: il numero così elevato nasce dalla divisione per fascia di età dei figli.

Il numero delle famiglie che accolgono l'invito a partecipare a un cammino in seguito al battesimo del figlio è sicuramente una minoranza, ma non deve scoraggiare il gruppo e la comunità in quanto nel lavoro di evangelizzazione non è fondamentale tenere un mero conto aritmetico.

La conclusione ha evidenziato quanto la capacità di tessere delle relazioni sia feconda: solo attraverso relazioni di accoglienza e di condivisione è possibile instaurare un dialogo che possa trasformarsi dall'affrontare meri problemi quotidiani, per quanto importanti, ad un dialogo di annuncio evangelico.

# SNODO 2

---

***Tempi/ritmi delle famiglie con bambini 0-3 anni e tempi/ritmi della pastorale post-battesimale: attenzioni concrete per accogliere, accompagnare e venire incontro alle esigenze delle famiglie (orari, cadenze e numero degli incontri, modalità...). Come promuovere anche il coinvolgimento dei padrini e delle madrine, della comunità...?***

## **Gruppo A**

(moderatore Gerardo Izzo)

Provenienza dei partecipanti al gruppo

La Consolata - Balangero

S. Benedetto - San Mauro

S. Chiara - Collegno

Ceres e Chialamberto (Parroco)

Maria Madre della Chiesa - Torino

Maria Consolata - Leumann

S. Lorenzo - Giaveno

S. Luigi Gonzaga - Chieri

San Bernardo - Rivoli

B.V. Grazie Crocetta - Torino

don Serafino - Rosta

Ciascun partecipante ha descritto brevemente come si vive la pastorale pre e post battesimale nella propria realtà. Per la maggior parte la post battesimale è ancora inesistente o agli albori. Per questo motivo i temi raccolti alle volte non sono strettamente focalizzati sul tema. Per non stravolgere gli interventi, è riportato in grassetto quanto certamente relativo allo snodo 2. Gli appunti sono presi "dal vivo", la forma quindi è da rivedere!

San Luigi Chieri. Si è partiti telefonando a genitori e padrini e madrine quasi come fosse "marketing" per trovare il modo migliore, quasi come per "convincere" le persone. Ha risposto

Sintesi dei lavori di gruppo



circa il 15% ma si è ritenuto il riscontro non fosse buono, forse approccio non ottimale o forse si è sbagliato qualcosa nel coinvolgimento.

Forse non sono stati azzeccati tempi e modi, le persone venivano convocate in parrocchia, pensando la parrocchia rappresentasse il punto nodale e di riferimento. Erano previsti 3 incontri dopo il battesimo. L'idea era fare continuazione al battesimo. Ma è mancato il supporto per capire cosa provare a proporre. Si sono fermati perché non pareva un buon risultato.

Nel gruppo si concorda che il 15 per cento non era poi così bassa come percentuale!!!

**Interviene una mamma con bambini di 5 e 3 anni, che sottolinea come critici gli orari in cui spesso si organizzano gli appuntamenti: la domenica pomeriggio i bambini dormono, di solito... Il primo ostacolo quindi è l'orario, se si vuole coinvolgere i bambini. Inoltre va tenuto a mente l'obiettivo di tenere unite le famiglie, non che un coniuge debba tenere i figli mentre l'altro partecipa a un incontro... Orari positivi potrebbero essere nei "dintorni" della messa in tarda mattinata (dalle 10 alle 12 orari migliori)**

**Occorre individuare un modo concreto per accompagnare, cogliere i dubbi e le domande delle famiglie, partendo dalle famiglie, per proporre delle cose ai bambini e aiutare i genitori a rispondere alle domande "curiose" tipiche dei bambini. Dove è Gesù nel pane di Gesù? Dare strumenti (opuscoli, siti, fascicoli....) per i genitori da usare a casa.**

**Tempi sono sì un ostacolo ma non il solo, occorre una disponibilità, predisposizione delle famiglie a voler fare delle cose insieme. Quali contenuti? Difficile pensare ad animatori che tengano bambini così piccoli, forse coinvolgere i nonni per non creare distacchi nei bambini.**

**Rete che ha invitato FONDAMENTALE, per raggiungere le persone. Bella esperienza della gita insieme.**

**Viene descritta come modalità da "copiare" quella proposta da alcune mamme che hanno organizzato attività in oratorio per bimbi, ma tenute dalle mamme, tale "pseudo oratorio" è diventato una associazione che vive autonomamente. E' importante creare una rete, perché sono relazioni che si trovano "utili" per percorsi successivi.**

**Una modalità è avvicinare e coinvolgere le donne che hanno una sensibilità particolare su cui fare leva.**

**Difficile proporre contenuti, piuttosto più "facile" proporre incontri, che possono apparire scorrelati ma che hanno lo scopo di creare rete.**

Don Claudio dice che si tratta di una cosa nuova, a cui di deve pensare non andando a "numero di figli", per non far rifare alle famiglie lo stesso percorso da 0 3 anni se poi arriva un secondo o terzo figlio.... Non moltiplicare gli incontri, ma prestare attenzione alla famiglia insieme.

Non una attenzione solo verso orari ma anche circa gli impegni, evitare di passare dal nulla a incontri periodici sovente. Conviene un crescendo di impegni da un paio all'anno a maggior numero, valutando la crescita dei figli e la partecipazione. È importante passare attraverso la ritualità che è comunicativa senza essere pesante. Invece di fare incontri in cui si parla di contenuti, usare ritualità con gesti che richiamano poi un ricordo da tenere. Dietro una ritualità c'è comunque un fascino che ritorna, da cui fare crescere il gusto. **Benedizione delle mamme, dopo la festa della mamma per esempio.**

Per altri è la prima volta in cui ci si occupa di pastorale battesimale, a S. Chiara ci sono pochi gruppi che preparano i genitori al battesimo, di solito dopo il battesimo ogni anno si invitano i genitori a rinnovare le promesse battesimali fatte per i figli. **Un incontro all'anno dopo il battesimo per una messa in cui si riespongono i riti battesimali.** Si cerca di prestare molta attenzione ad avvicinare tutti con percorsi individuali per preparazione battesimale, per non "perdere" nessuno per motivi organizzativi e di disponibilità.

Parlano persone che appartengono alla équipe battesimale da anni, che confermano che sul dopo si fa fatica, prima di tutto perché mancano le persone disponibili. **Si invitano tutti i bambini battezzati alla giornata della vita durante cui, dopo la messa, si fa un rinfresco e si contattano le famiglie, si fa un dono per ricordare la giornata (quest'anno, per esempio era il catechismo dei bambini).**

Le giovani coppie - divise per fasce di età- sono contattate dai CPM, spesso infatti hanno già figli, sono famiglie più sensibili. Di solito chi ha bimbi si trova la domenica pomeriggio e poi fanno magari cena insieme. Più difficile è coinvolgere le persone che non appartengono ai gruppi sposi.

Da poco in équipe battesimale a Balangero, il paese è piccolo e ha un nuovo parroco giovane che cerca di riattivare un poco la pastorale familiare e battesimale. **L'idea è stata convocare tutti i bambini battezzati nell'ultimo anno e mezzo (dall'arrivo del parroco) e organizzare una festa con rinfresco offerto dopo la messa.** Sono stati chiamati personalmente circa 11 bambini (comunità piccola), ma è difficile coinvolgere padrini e madrine.

L'attenzione è nel non caricare troppo i genitori già carichi da tantissimi impegni... sono stati fatti tanti tentativi; poi si è optato per invitare con una lettera TUTTI i genitori e non è venuto nessuno, l'anno dopo una sola persona, poi si è pensato fosse importante chiamare i genitori per esporre i loro problemi e dire una preghiera insieme, ma il gruppo si è estinto dopo 4 o 5 incontri. **Ora la domenica del Battesimo del Signore si fa messa per i bambini battezzati, con una benedizione particolare per ogni bambino, dopo i genitori si incontrano per un momento di scambio e chiacchierata. Non esiste ancora una pastorale post-battesimale ma si pensava a non più di tre incontri all'anno. Una proposta potrebbe essere, con due catechisti in una sala, uno che segue genitori e uno i bambini magari con schede con disegni.**

È stato proposto nel corso pre-battesimale di raccogliere un contatto mail; rispetto ai paesi più piccoli, in città ci sono persone che stanno a due isolati e non si conoscono, mentre la mail mette in condizioni di contattarsi (punto 1).

Invece contattare i padrini è più difficile perché capita spesso che, per chi abita in città, madrine e padrini abitino spesso fuori.

In altre realtà esiste un gruppo di famiglie con la finalità di farli avvicinare alla pastorale pre-battesimale. Non ci si è ancora arrivati, ma è un passo importante per creare amicizia tra le coppie, da cui poi fare nascere équipe pre e post.

A Corio si telefona alle coppie per incontro pre battesimale ma dopo non c'è nulla ancora.

Nei paesi quando si organizza qualcosa c'è sempre la Messa che è un "ritone" a cui le persone partecipano per svariati motivi.... Si sottolinea l'attenzione a non avere con unica modalità la Messa che è più vissuta come una ...penitenza almeno dalle persone che magari vivono la fede ancora in modo marginale. Soprattutto con la fascia 1-3 anni è bene andare "cauti" con la messa e pensare ad altro modo per coinvolgere.

Dopo il battesimo i genitori e le famiglie non vengono volentieri quanto prima... In occasione della Festa della vita vengono dall'asilo, mentre quando si organizza qualcosa per la festa del Battesimo di Gesù fa freddo e le persone coi bambini non escono; ora si proverà con invito via mail e si propone un incontro al mese per quattro o cinque persone. Si diffonde catechesi BXVI ai genitori dei battezzati, magari solo a una piccola percentuale.

**E' importante costruire momenti/riti che si ricordino; per esempio domenica scorsa (Vangelo del fico) per attirare l'attenzione dei più piccoli all'offertorio sono state portato motosega e foglie.**

Sintesi dei lavori di gruppo

Post-battesimo si fa poco, forse se si facesse il pre-battesimo in un certo modo (quale?) si avrebbe anche un seguito nel post-battesimo. Da 4 anni c'è un gruppo di équipe pre-battesimale. Per il post c'è ancora molto poco, per ora si è pensato di invitare tutti i battezzati negli 0-6 anni precedenti (ovvero bimbi da 0 a 6 anni). **Come? vengono invitati la domenica (che precede il Battesimo) in cui sono presentati i battezzandi.**

Preparazione pre-battesimale consueta. Per il post non si fa ancora nulla, per ora ci si concentra sulla formazione di chi si occupa di pastorale battesimale, e si informano le famiglie che si preparano a ricevere il battesimo che ci saranno tre incontri post (non ancora cominciati) a cui si chiede la disponibilità a partecipare. **Durante gli incontri si regala il catechismo 0-6 anni per aiutare i genitori a dare delle risposte. Si riesce a farlo perché si uniscono le forze con 4 parrocchie unite.**

È necessario capire se è meglio fare tre incontri vicini o "stagionali", per capire che tipo di appuntamento dare, per esempio sarebbe bene **concentrarsi in pochi momenti ma momenti liturgici importanti (Natale, Domenica delle Palme) o inizio attività a settembre...**

È importante non perdere i genitori che hanno i figli che iniziano a lamentarsi per non andare a messa. Cercare di tenere i genitori... di nuovo torna il tema della rete di relazioni, più che di cose da proporre, ma momenti da vivere che creino legami.

**Due incontri con le famiglie, incontri di festa principalmente e di preghiera e poi benedizione dei bambini alla festa della Madonna.** Buon esito di partecipazione con in maggioranza coppie irregolari. Per la catechesi post-battesimale sono state contattate molte famiglie, ma la situazione è delicata e le persone delle équipe pre e post sono sempre le stesse ... **Per esempio chiamare i genitori con bambini, e invitare i bambini a una piccola "messa" in sacrestia.**

**Tra gli strumenti e i contenuti si suggerisce la Bibbia Salani (una nonna che racconta AT ai nipoti).**

**Ci si interroga quanto sia opportuno invitare in Chiesa o non in chiesa? È importante uscire dalla chiesa e fuori dalla messa, per non costringere le persone che magari sono in cammino di... avvicinamento! Un buon mezzo di contatto è attraverso le scuole materne cattoliche, perché portano il fratello/sorella minore.**

**Coinvolgere la comunità. Creare le condizioni per fare rete.**

**Gruppo B**

(moderatore Matteo Anzalone)

Ecco il nostro "raccolto".

- prevedere degli incontri, in numero limitato, per le famiglie dei bambini battezzati con orari consoni ai loro ritmi: ad esempio pensare ad appuntamenti nel sabato pomeriggio o domenica, ma preferibilmente non in settimana.
- in occasione della settimana della Vita è stato pensato un invito alla messa domenicale ed a seguire un piccolo rinfresco; questo ha permesso alle famiglie di conoscersi e di renderle partecipi delle attività parrocchiali. Il risultato è stato buono.
- si potrebbe pensare, una volta all'anno, ad una lettera indirizzata ai genitori ed ai loro piccoli battezzati nell'anno precedente; l'invito dovrebbe manifestare la volontà ed il desiderio di conoscere i bimbi. Durante gli incontri si potrebbero pensare a delle attività/giochi in cui siano coinvolti sia i genitori che i loro figli; questo potrebbe favorire i legami all'interno delle famiglie e tra le famiglie partecipanti.
- il primo contatto con le famiglie dei battezzati deve avvenire con il parroco, una religiosa o un diacono ed è la base di una pastorale battesimale importante.
- esperienza dell'Albero della Vita: vicino al fonte battesimale viene posizionato un'immagine raffigurante un albero con la scritta "Oggi per noi è nato un bambino". In occasione della nascita di un bimbo viene attaccato sull'albero un piccolo biglietto che riporta il nome del piccolo appena nato e la domenica successiva il parroco gli dà il benvenuto. Questo può essere un modo per esprimere l'accoglienza del nuovo nato da parte di tutta la comunità.
- sono stati pensati degli incontri post-battesimali per la fascia 0/6 anni in particolare 3 appuntamenti all'anno con le seguenti tematiche: uno sulla fede, uno sull'evangelizzazione, ed una sulla chiesa. I temi erano volutamente slegati fra di loro per permettere a chi non riusciva a partecipare a tutti e tre gli incontri di non perdere il filo del discorso. Gli incontri sono stati però faticosi e durante il sabato e domenica la partecipazione era scarsa e solo di famiglie che già frequentano gli ambienti parrocchiali. Questo ha suscitato una riflessione: gli incontri post-battesimali sono un'esigenza solo di chi già frequenta le varie attività

parrocchiali? O di tutta la comunità? Andiamo veramente incontro a chi non è vicino alla Chiesa o a chi fa fatica ad avvicinarsi?

- sono stati pensati alcuni incontri con famiglie e bambini nella fascia 0/3 anni che avessero avuto un'esperienza ecclesiale nell'associazionismo cattolico; l'idea è stata quella di creare un gruppo sperimentale che avesse già in partenza un certo percorso di fede alle spalle.
- ragionare sulla possibilità di prevedere questi incontri post-battesimali come esigenza ed occasione di educare la fede del bambino e non svolgere una catechesi dell'adulto approfittando della presenza dei genitori durante gli incontri previsti per tutta la famiglia.
- è importante creare un rapporto cordiale con le nuove famiglie già prima del battesimo. A valle di questo può essere fatto un invito durante l'anno in corso; dall'esperienza fatta la partecipazione è di circa il 30% delle famiglie che hanno battezzato i loro piccoli. In occasione, inoltre, della festa patronale vengono nuovamente invitati i bambini ai quali può essere donata la Carezza di Gesù. E' importante pensare più che ad una catechesi parrocchiale ad una pastorale d'ambiente.
- l'accoglienza è l'amabilità sono le caratteristiche più importanti da trasmettere alle nuove famiglie anche se si è già consapevoli che ben presto con alcune di queste si perderanno i contatti.
- le famiglie devono sentirsi accettate dalla comunità in particolare le coppie giovani con bambini che hanno un delicato bisogno di condivisione e amicizia. Si potrebbero pensare 2 incontri all'anno di cui uno a casa della famiglia che fa accoglienza.
- a livello di Unità Pastorale c'è stata l'idea, in occasione del giorno del Battesimo del Signore, di estendere l'incontro per i battezzati degli ultimi 3/4 anni (la partecipazione è stata però alquanto limitata)
- durante i primi anni che seguono il battesimo si dovrebbero intensificare gli incontri con le famiglie coinvolgendoli soprattutto durante le messe domenicali ed in occasione delle varie feste e ricorrenze (festa della famiglia, festa dei nonni, festa della parrocchia, festa patronale, etc...)

- per cercare di non perdere il contatto nella fase post-battesimale, le famiglie incaricate di pensare all'accoglienza dei bimbi prima del battesimo, hanno cercato di mantenere i contatti con i piccoli ed i loro genitori tramite incontri personali, una visita nelle loro case piuttosto che una semplice telefonata, proponendo come occasione di incontro anche le messe domenicali. L'impegno richiesto è sicuramente importante e richiede tenacia e costanza, ma con alcune di queste famiglie si sono visti i frutti che solo l'accoglienza può dare.

# SNODO 3

---

*Tempi/ritmi delle famiglie con bambini di 3-6 anni e tempi/ritmi della pastorale post-battesimale: attenzioni concrete per accogliere, accompagnare e venire incontro alle esigenze delle famiglie (orari, cadenze e numero degli incontri, modalità...)? Come promuovere anche il coinvolgimento dei padrini e delle madrine, della comunità, della scuola materna...?*

## **Gruppo A**

(Moderatore Gianna Baravalle)

Dalle esperienze raccontate nel gruppo è emersa l'importanza di alcuni elementi fondamentali per coinvolgere le famiglie con bambini di 3-6 anni:

### PER I BAMBINI

- luogo familiare ed accogliente per incontrarsi
- creare un angolo di svago
- fare attività con loro, creare qualcosa da portare a casa, cercare cose che lasciano il segno

### PER I GENITORI

- cercare l'aggancio interiore, la presa in carico individuale
- educare i genitori a trasmettere i valori
- rinforzare la funzione genitoriale
- lasciare spazio al confronto
- iniziare l'incontro con la S.Messa per coinvolgere anche la comunità

E' utile trasmettere messaggi tramite la scuola materna.

Mediamente si organizzano 3 incontri all'anno, è più importante puntare sulla qualità e non esigere troppo, accogliere "come una madre".



**Gruppo B**

(moderatore Matteo Massaia)

Nella prima parte dell'incontro sono emerse, ancora una volta, le differenti proposte e le differenti metodologie di approccio per la Pastorale Post battesimale.

In talune realtà si propone un'iniziativa una o massimo due volte all'anno, spesso coincidente con la Giornata Mondiale della Vita o con la Solennità del Battesimo di Gesù in cui si contattano i bambini che hanno ricevuto il Battesimo nei 3 o nei 5 anni precedenti.

In un'altra realtà vi sono alcune celebrazioni domenicali durante l'anno in cui sono sempre invitati in modo particolare i bambini 0-6 anni che vivono un momento dedicato durante la celebrazione.

In altre comunità parrocchiali a proposta per i bambini è legata ai gruppi famiglie, che si sono formati a partire dai corsi di preparazione al matrimonio.

In altre realtà ancora esiste una vera e propria catechesi con cadenza mensile, rivolta ai bambini 0-6 anni, accompagnata da una proposta per i genitori, che in certi contesti è un percorso di fede, in altre è più una formazione su aspetti psicopedagogici.

E' stata anche raccontata l'esperienza di un gruppo che vive il catecumenato con il battesimo celebrato da giovane o adulto, in questo percorso, emerge come dopo il Sacramento il percorso di Fede prosegue grazie al rapporto tra il giovane ( o adulto) e la persona che lo ha seguito.

La discussione è poi proseguita su quali dovessero essere le priorità per delle proposte condivise. In particolare si è sottolineata l'importanza delle relazioni, della vicinanza sincera e calorosa alle famiglie dei bambini 0-6 anni. Si è proposto di andare a trovare le famiglie in attesa, di scrivere una lettera di augurio per i bambini battezzati nella parrocchia ad ogni compleanno nei primi anni dopo il Sacramento, di cercare i piccoli anche attraverso il contatto con la scuola materna, specie quelle religiose.

Si è proposto di valorizzare la consegna del Catechismo "Lasciate che i bambini vengano a me" , al compimento dei 3 anni dei bambini, richiedendo così un impegno alle famiglie per la crescita cristiana dei loro figli ed offrendo loro al contempo possibili e realistici percorsi.

Si concorda con il fatto che le famiglie non vadano mai perse di vista, da quando iniziano il corso prematrimoniale a quando chiedono il Battesimo per il proprio bambino. Cercando

Si è detto anche come occorra pensare a percorsi specifici per i bambini adatti alla loro realtà e vivibili in base alle loro capacità e conoscenze.

Le difficoltà più grandi che sono emerse sono state quelle relative alle poche forze, anche di laici, che le parrocchie possono dedicare a questo ambito così specifico della pastorale, oltre che il problema di famiglie sempre più lontane dalla fede. In alcune realtà emerge anche il problema della multiculturalità e delle contaminazioni religiose.

# SNODO 4

---

## *Come accompagnare i conviventi e/o risposati nella pastorale post-battesimale?*

### **Gruppo A**

(moderatore Maria Teresa Pagin)

Abbiamo iniziato analizzando e condividendo quale sia la percentuale di presenza di queste condizioni nelle singole realtà parrocchiali di appartenenza e di quale sia l'approccio intrapreso.

Ci siamo soffermati inizialmente a discutere dell'accoglienza delle coppie conviventi, divorziate o risposate al momento della richiesta del sacramento del Battesimo per i propri figli.

In alcune realtà vengono intrapresi cammini diversi in quanto si dedica un percorso diverso di riflessione.

In molti però hanno sottolineato la necessità di non disgiungere le due realtà in quanto questo contribuisce a creare differenza e distacco. Sono persone che spesso già si sentono emarginate e messe all'indice dalla Chiesa. Sarebbe uno sbaglio perché ogni volta non si fa altro che alimentare il distacco.

E' ormai un fenomeno sempre più presente pensando anche a quante coppie, di quelle che partecipano agli incontri di preparazione al matrimonio, sono già conviventi per i più svariati motivi. Spesso s'incontrano anche ex animatori o persone che hanno sempre frequentato la propria comunità cristiana ma che per difficoltà economiche non hanno potuto/voluto intraprendere il cammino del sacramento del Matrimonio e vi si accostano in seguito. Brevemente ci siamo soffermati sul fatto che si dovrebbe approfondire ancor prima l'aspetto dell'approccio alla vita affettiva e di com'è vissuta dai giovani, anche dai giovani animatori che frequentano le nostre comunità.

Spesso si nota come la via della convivenza ad esempio non sia vissuta con serenità da molte coppie e a tal proposito, sentono il bisogno di essere ascoltati e accolti.

Sovente il cammino battesimale può diventare riscoperta del cammino a due per il matrimonio.

Ciò che dobbiamo tenere ben presente è che prima di tutto dobbiamo accogliere e portare Cristo a tutti coloro i quali incontriamo sul nostro cammino senza chiuderci di fronte a queste situazioni. E' importante che lo stile che seguiamo per essere testimoni del messaggio di Cristo non sia di distacco, di discriminazione ma dobbiamo interrogarci in prima persona ed eliminare eventuali pregiudizi derivanti dalla nostra impostazione.

Sintesi dei lavori di gruppo

Non dobbiamo mostrarci come Chiesa del rifiuto o del NO. Non siamo noi a giudicare. Dobbiamo riscoprirci Chiesa come popolo in cammino. Sono persone che stanno ritrovando il Cammino verso Gesù e Gesù è sempre lo stesso. Dobbiamo capire solo dove e come proporre a queste persone il cammino del Vangelo.

Dobbiamo testimoniare ed esprimere a tutti i membri delle nostre comunità quell'amore che Gesù ci ha insegnato senza ipocrisie e pregiudizi.

Questo però non deve farci dimenticare che la Chiesa non vende merci, ma il battesimo, la comunione, il matrimonio sono sacramenti. Molti richiedono sacramenti per abitudine e alla base non hanno niente. Che cosa rimane a queste persone del nostro incontro di preparazione al Battesimo? Dobbiamo capire dove il rifiuto della Chiesa è visto solo come un pretesto. Deve essere sempre chiaro in noi il messaggio di Cristo, sicuramente una strada non complicata ma solo difficile da vivere. Semplice da capire ma difficile da praticare e portare avanti con coerenza e costanza. Chi sceglie di non seguire Cristo pur essendo battezzato dimentica che con il battesimo, la comunione è membra egli stesso di Cristo ed è una scelta personale quella di distaccarsi dal cammino. Bisognerà pensare un accompagnamento e parlare chiaro per capire come inserire il Battesimo del figlio nella vita che si è scelta di vivere.

Dopo queste riflessioni iniziali ognuno ha riportato poi quelle che sono le iniziative del post-battesimo messe in atto per portare avanti un cammino di crescita cristiana con queste famiglie.

Molti organizzano una festa in occasione della "Giornata della Vita" o del "Battesimo di Gesù" per incontrare tutti i battezzati dell'anno precedente durante la celebrazione domenicale e organizzano poi un momento di festa e riflessione insieme.

Altri riescono ad organizzare 2 o 3 incontri nell'anno dove con l'occasione di condividere una cena o un pomeriggio di ritiro ci si ferma per un momento di riflessione e discussione.

Le più grandi difficoltà che si riscontrano sono la costanza e la continuità. Molto spesso agli incontri variano sempre le coppie partecipanti rendendo difficile costruire un cammino comune. Inoltre la mancanza di partecipazione, motivazione e di comunicazione sono elementi comuni a quasi tutte le nostre comunità. Solo un 15% circa delle famiglie che s'incontrano in occasione del Battesimo risponde agli inviti. Tutti noi abbiamo notato comunque quanto sia importante far parlare le famiglie, portarle al confronto. Molte comunità prevedono un incontro a casa prima del corso pre-Battesimale ed hanno voluto rilevare che tante coppie che vivono queste situazioni sentono la necessità del confronto, dell'essere ascoltati. Spesso si è notato quanto le "coppie non regolari" siano quelle più ricettive e più disponibili.

**Gruppo B**

(moderatore Roberto Lepre)

- *Leini*

E' difficile rispondere alle domande dei divorziati e dei risposati. Non siamo formati a sufficienza. Come possiamo fare per queste situazioni?

- *Lanzo ( Gisella )*

Nella nostra parrocchia, ogni mese e mezzo facciamo la catechesi battesimale. Agli incontri partecipano anche coppie conviventi che hanno già figli battezzati. Come gestire queste situazioni?

- *Chieri ( Alessandro )*

Nella catechesi prebattesimale vi sono situazioni paradossali, ad esempio:

Lui ateo, Lei non credente nell'istituzione della Chiesa, la figlia di 11 anni frequenta il catechismo e vuole fare la prima comunione ma non è battezzata. Come dobbiamo affrontare queste situazioni?

- *Nunziata ( Ugo )*

Noi siamo abituati a considerare il battesimo un dono uguale per tutti, quindi consideriamo ininfluenza la scelta dei genitori. Comunque siamo preoccupati di come porci nei confronti di queste situazioni.

Siamo invitati ad approfondire la nostra fede, per rapportarsi in modo profondo con queste persone.

- *Torino ( Luigi )*

Su questi argomenti c'è molta discussione. Ci siamo accorti che dalle coppie "non regolari", arriva una richiesta di amicizia, di messa in comunione, di fare esperienza di amicizia. Noi rispondiamo con l'accoglienza che viene percepita maggiormente da queste coppie rispetto alle "normali\tradizionali".

- *Santena ( Don Nino )*

Accogliamo tutti allo stesso modo, anche se la nostra parrocchia ha costruito percorsi specifici per coppie che scelgono di fare un cammino per sposarsi oltre a battezzare il figlio. Può succedere che battezzino e si sposino in un'unica occasione.

La sensibilità dei giovani “non regolari” è spesso superiore a quella degli altri, soprattutto nei legami con le altre persone.

- *Trofarello ( Maria )*

Preferiamo fare selezione quando mandiamo qualcuno a trovare le coppie di genitori “non regolari”, che chiedono il battesimo. Siamo attenti a queste famiglie ma ci poniamo delle domande.

E' giusto, negli incontri, fare gruppi omogenei, oppure fare gruppi per genere: sposati, non sposati, conviventi, divorziati?

- *San Mauro .....*

Partendo dal fatto che il battesimo è del bambino, noi agiamo secondo una parola d'ordine che è l'accoglienza. Il nostro problema è: come accompagnare i genitori che chiedono il battesimo ma non sono “regolari”?

- *Rocca Canavese .....*

Quando i genitori non sono sposati chiediamo loro il motivo. Spesso da queste domande nascono discorsi interessanti che rendono vivaci gli incontri. La nostra parola chiave è amore indistinto per le persone che incontriamo, l'attenzione per loro, li stimola al coinvolgimento.

- *Collegno ( Don Filippo )*

Nella mia parrocchia, una coppia su sei non è regolarmente sposata, questo mi fa pensare che non sia giusto trattare tutti allo stesso modo. Alcuni non mettono i piedi in chiesa dalla cresima o dalla prima comunione. Bisognerebbe contestualizzare il punto di partenza e fare degli incontri adatti al punto di partenza.

Nel 2012 oltre 500 matrimoni sono stati considerati nulli, allora qual è il matrimonio valido?

Quando i genitori chiedono il percorso battesimale, sanno cosa chiedono?

Alcune coppie non regolari chiedono il battesimo per 3, 4 figli e non cominciano mai il cammino. Il primato della famiglia che trasmette la fede non esiste, dovremmo porci delle regole altrimenti finiremo per dare il battesimo a figli di coppie omosessuali.

- *S. Ignazio ( Don Marco )*

Non facciamo distinzioni e non neghiamo il battesimo a nessuno.

Continuiamo ad accompagnare il cammino di accoglienza dei genitori anche nel periodo successivo al battesimo, ma ci rendiamo conto che il percorso 0-3 anni non può essere uguale a quello 3-6 anni.

- *Villerbasse ( Domenica )*

Cerchiamo di amare chi incontriamo. Le persone si sentono accolte e si aprono consegnandoci la loro vita. I non sposati diventano la maggior parte delle coppie, esse hanno bisogno di un cammino diverso che deve essere costruito in modo specifico per loro.

Dobbiamo fare più incontri e parlarci di queste questioni, dobbiamo essere più formati, innanzitutto dobbiamo lavorare sulla nostra umanità, diventare esperti di umanità.

Il battesimo è un evento importante per la comunità e deve smuovere tutta la comunità, insomma non ci sono battesimi di serie A,B,C. La comunità deve riconoscerli tutti uguali e tutti di serie A.

- *Discorso aperto .....*

Bisogna cambiare modo di ragionare su chi è regolare e chi no. Ci sono coppie normali lontane dall'essere consapevoli sul significato del battesimo e bisogna fare distinzione tra il prima del battesimo ed il dopo.

- *Madonna di campagna ( Don Ezio )*

Ho appena cominciato questo servizio e devo ancora imparare. Ho esperienza maturata con gli incontri per fidanzati ma questo non basta, dobbiamo essere più formati sul comportamento da tenere con le coppie non sposate.

- *Nostra Signora Della Salute ( Padre Agostino )*

Siamo abituati alle situazioni irregolari, ormai sono circa la metà. Ai conviventi proponiamo di sposarsi e offriamo loro un cammino. Ai separati risposati offriamo un cammino di gruppo dedicato a loro. Pensiamo che solo dando un offerta qualcuno può accoglierla infatti qualcuno la accoglie. Nel gruppo si parla della loro vita, dei fallimenti, delle sofferenze, dei sogni e delle speranze.

- *None ( Diacono Franco )*

Oggi i cristiani non si fanno più in parrocchia, si fanno nella famiglia, quindi è indispensabile lavorare sui genitori. Dio ha pensato come esempio dell'Amore, quello tra due persone.

Questo è l'esempio migliore dell'Amore di Dio, l'Amore tra due persone anche se non sposate. Dobbiamo parlare dell'Amore di Dio tutte le volte che possiamo, solo così potremo renderlo visibile.

- *S.Giovanni Savigliano ( Roberto )*

Ci sono situazioni difficili da gestire. Coppie di separati conviventi, ai quali chiediamo di essere responsabili della crescita del bambino nella fede cristiana. Dovremo rivedere le nostre convinzioni perché non si può chiedere a chi non rispetta il patto con Dio, di essere garanti del patto con Dio dei propri figli.

- Nunziata ( Ugo )

Violare il patto con Dio? Dio è accoglienza misericordiosa. Semmai dovremo riflettere sulla scelta dei padrini spesso meno adatti dei genitori ..... forse la comunità potrebbe aiutarli a scegliere meglio. Il rito del battesimo poi non è esclusivo dei preti, forse far battezzare i figli dai genitori potrebbe farli ragionare sul fatto che la chiesa non è solo dei preti ma di tutti i cristiani.

# SNODO 5

---

*0-3 anni: quali contenuti proporre negli incontri, celebrazioni e/o "piccoli riti" per far vivere la fede ai genitori, ai bambini e ai loro padrini? Quali strumenti e sostegno da parte della Diocesi?*

## Gruppo A

(Moderatore Marita Bertolino)

Il gruppo è costituito da 22 persone. Provenienze:

Parrocchia di Manta ( CN) – nessuna esperienza per bambini 0/6

Parrocchia S.Alfonso Torino – nessuna esperienza su bambini 0/6

Madonna del Pilone Torino - esperienza nel gruppo Giovani

Parrocchia di Rosta – Gruppo Famiglia

Parrocchia di Vinovo – Pastorale Battesimale

Parrocchia di S.Bernardo – Rivoli ( preparazione al battesimo)

Parrocchia S.Giuseppe Settimo ( esperienza con incontri con genitori nella scuola di infanzia, ma incontri che prevedono il coinvolgimento solo dei genitori e non dei bambini)

Parrocchia S.Giovanni Bosco Rivoli ( Da alcuni anni hanno costituito un percorso Postbattesimale che coinvolge dalle 12 alle 16 famiglie. Prevede incontri mensili per le coppie, mentre i bambini vengono intrattenuti con giochi. Le tematiche in genere hanno un orientamento più pedagogico/educativo, ma nei periodi di Natale/ Pasqua si affrontano i temi legati alla fede. Alla fine dell'anno viene chiesto alle famiglie se hanno richieste particolari per gli incontri dell'anno successivo.)

Parrocchia di Venaria Reale – ( esperienza postbattesimale da tre anni. Il primo anno sono stati organizzati 2 incontri, il secondo anno 3 , quest'anno ne è già stato fatto uno. Le coppie sono sempre diverse e vanno da 0 a 13 persone . I temi trattati sono presi dal libro della Noceti .)

Parrocchia S.Pietro Lanzo ( esperienza prebattesimale)

Parrocchia S.Giorgio Valperga ( prebattesimale)

Parrocchia S.Benedetto Abate di S. Mauro ( Gruppo famiglia e Battesimi. Per il postbattesimo organizzano due incontri durante la messa uno a ottobre e uno a febbraio)

Parrocchia di Carmagnola ( gruppo famiglia ma senza un percorso specifico per bambini 0/6)

Parrocchia Stigmate ( preparazione Battesimo)

Parrocchia di Nole Canavese ( gruppo battesimi)

Sintesi dei lavori di gruppo



## PASTORALE PRIMI ANNI

Parrocchia Druento( per il post battesimo vengono fatti degli incontri la domenica )

Parrocchia Revigliasco( La preparazione al battesimo viene fatta a casa delle famiglie, dopo il Battesimo vengono organizzati due incontri domenicali )

Durante il confronto è emerso quanto segue:

- La difficoltà di questo snodo sta nell'età dei bambini , che sono veramente piccoli e limitano un po' la disponibilità della famiglia
- E' anche difficile pensare di coinvolgere i padrini in quanto a volte abitano lontano e sovente non sono così interessati ad un percorso religioso
- Occorre spostare un po' l'attenzione dai genitori ai bambini, nel senso che è giusto rivolgersi ai genitori ma occorrerebbe coinvolgere anche i bambini, magari con racconti.

Le tematiche potrebbero essere le seguenti:

- Vivere la fede con i figli
- Consapevolizzare il genitore sul fatto che ha iniziato a trasmettere Dio al proprio figli già dal primo giorno, semplicemente amandolo
- Insegnare una ritualità che consegni al bambino un messaggio che scoprirà più avanti ( es la benedizione prima di andare a dormire)
- Insegnare il Padre Nostro, da recitare prima di andare a dormire
- Mettere il bambino al centro partendo da quello che il bambino trasmette per arrivare all'amore di Dio per noi .
- Regalare il primo volume del Catechismo
- Parlare alle famiglie dell'amore di Dio, prima ancora di parlare di fede
- Parlare della fiducia : Dio si fida di noi, noi ci fidiamo dei nostri figli?
- Insegnare l'amore della mamma per il bambino con l'amore di Maria x Gesù, che è un'immagine che il bambino ha sempre presente
- Cercare di creare nella Parrocchia degli ambienti dove le mamme possono ritrovarsi, senza interferenze da parte di nessuno
- Gli incontri organizzati dovrebbero prima di tutto permettere l'incontro tra le famiglie

In conclusione:

- **TRASMETTERE L'AMORE DI DIO**
- **METTERE IL BAMBINO AL CENTRO: NOI COME BAMBINI DAVANTI A DIO**

**Gruppo B**

(moderatore Luigi Chatel)

Il gruppo è composto da una quindicina di persone soprattutto afferenti a comunità della città di Torino. Riassumo nella forma più sintetica e schematica, rimango disponibile per chiarimenti.

L'età 0/3 anni pare difficile da trattare a sé, anche perché spesso i battesimi avvengono dopo questo lasso di vita. Fondamentalmente si è narrata l'esperienza ma dalle parole dette si evincono i suggerimenti della vita per ulteriori applicazioni nei più vari contesti.

I primi tre anni sono fondamentali per la maturazione della sensibilità religiosa del bambino (gli esperti parlano dei primi mille giorni ...). Sono fondamentali anche se paradossalmente non si può intervenire chissà quanto dall'esterno della famiglia ed a livello di trasmissione orale. Paiono i genitori stessi i principali artefici di questo avvicinamento con l'esecuzione del Segno della Croce guidato al mattino ed alla sera ad accompagnare un pensierino preghiera, con visite in Chiesa e l'avvicinamento alle figure sacre su raffigurazioni grafiche o scultoree, con bacini soffiati a Gesù Eucarestia, con l'accensione di lumini o candele, con il dare notizia delle feste di Gesù, della Madonna, ...

Questi anni sono i più fecondi per prendere familiarità anche con le strutture della Chiesa (spazi banchi, altare, tabernacolo, angoli devozionali, ...).

Sono atteggiamenti che si possono suggerire ai genitori ed alla famiglia in genere (nonni, padrini, ...).

Le esperienze più diffuse per incontrare le famiglie dopo i battesimi sono di visite domiciliari (che risolvono il "dove lasciare il pupo"). Particolarmente riusciti paiono gli interventi di operatori che abbiano figli nella stessa fascia d'età e quindi siano testimoni diretti ed attuali, vicini. A dispetto della maturità conta il sentirsi tra pari. Non mancano le feste dei "battezzati", esperienze vissute generalmente una volta all'anno con tutta la comunità in una messa "a misura" con il coinvolgimento di genitori e padrini nelle letture e preghiere. In questa festa si rinnova il rito dell'accensione della candelina battesimale (che ai bimbi generalmente piace) da parte loro.

[Similmente vi sono comunità che hanno analoghe occasioni di incontro prima del giorno del battesimo e che festeggiano ogni battezzato con la foto appesa in bacheca apposita.]

L'esperienza dice che dopo essersi sentiti accolti e benvenuti le famiglie prendono il coraggio di intervenire anche nelle domeniche successive. Per eventuali incontri ulteriori la domenica pomeriggio è il giorno che ha avuto il maggior numero di presenze. Per la giornata di festa dei battezzati varie comunità hanno optato per la domenica del battesimo di Gesù.

Vi sono già sussidi ben fatti che vengono utilizzati da più parti.

Quello di cui ci si duole è che non sempre si riesce a capire le problematiche delle famiglie giovani. Coppie che stanno vivendo contemporaneamente le medesime tappe della vita o coppie

con anni di esperienza sono le più indicate per stare vicine a queste famigliole, cercando di entrare anche, in punta di piedi, nella loro intimità, nelle dinamiche, aiutandole a tornare alla serenità ed agli spazi di incontro con Dio. Queste famiglie hanno molto bisogno di essere ascoltate. In alcuni casi ha avuto successo un percorso anche di sostegno di esperti psicologi e servizio nursery. Da reimpostare la comunità cristiana come ambiente di relazioni, di famiglia in cui sentirsi accolti.

La Messa domenicale deve diventare momento di relazione, anche se puntare alla Messa non deve essere una forzatura per i bimbi; si può pensare a liturgie specifiche, certamente da aiutare i sacerdoti a non essere ostacolo alla presenza dei bimbi in chiesa. Chi segue queste famiglie deve eventualmente mediare, ove vi fossero problemi. La Messa deve comunque rimanere dignitosa, quindi aiutare ad acquisire i giusti atteggiamenti.

La categoria di incontro che regge per incominciare è quella della festa più che quella della catechesi o precettiva.

Alcune comunità organizzano 2 o 3 incontri all'anno prima del battesimo e dopo operano a livello di gruppi famiglia (di vario tipo: strettamente collegati alla vita della comunità o meno impegnati rispettando la sensibilità individuale). ottimo se questi gruppi famiglia si presentano alla fine del corso battesimale.

Suggerimenti sparsi: chiamare i piccolini all'altare al momento del Padre Nostro o in occasione del Segno della Croce o di una preghiera particolare. Suggestire alle famigliole come pregare con i bambini (alcune hanno bisogno di stimoli maggiori). Per chi ospita i bimbi piccoli nelle cappelle pensare a modi di animare anche la loro Messa (fogli che illustrano il Vangelo da colorare a casa), animatori che aiutano le famiglie durante le funzioni, ... Introdurre la "carezza di Gesù" per i bimbi che accompagnano i genitori a ricevere l'Eucarestia, con tanto di formula orale. Spesso i bambini sono sensibili e tramite loro esiste la possibilità di un dialogo con le famiglie. E i bambini sentono chi li ama.

Spero di non aver stravolto il senso di quanto espresso dai convenuti.

Cordiali saluti e grazie di tutto.

# SNODO 6

---

*3-6 anni: quali contenuti proporre negli incontri, celebrazioni e/o "piccoli riti" per far vivere la fede ai genitori, ai bambini e ai loro padrini? Quali strumenti e sostegno da parte della Diocesi?*

## Gruppo A

(moderatore Don Aldo Bertinetti)

1° intervento: da 2 anni facciamo un cammino con bambini da sei anni dove si è iniziato con un po' di catechesi ed insegnamento della preghiera (preghiera di lode, di richiesta e di ringraziamento).

Il gruppo è composto da due coppie guida, vengono invitati genitori e figli; separiamo i genitori dai figli e viene proposto lo stesso percorso di insegnamento ed attività; iniziamo con l'ascolto della Parola di Dio e su questa viene fatta una risonanza, le varie risonanze vengono scritte e rilette e condivise nel momento conviviale.

Il prossimo mese proponiamo un incontro con uno specialista per affrontare il tema "Come dire di" no" ai bambini".

Siamo partiti con bambini di 6 anni e speriamo in futuro di coinvolgere quelli di 5 e 4 anni.

Nel periodo quaresima e pasqua sono previsti 3 incontri circa una volta al mese.

Abbiamo invitato 60 famiglie ed hanno partecipato 10 famiglie.

2° intervento: siamo una piccola realtà parrocchiale; l'invito l'abbiamo esteso a tutte le famiglie dei battezzati da 1 a sei anni e siamo al secondo anno di esperienza. Abbiamo previsto 6/7 incontri anno con momenti di preghiera e liturgici nei tempi forti (avvento – quaresima) ed altre volte solo con una merenda e preghiera. I partecipanti sono famiglie praticanti, sanno fare il segno di croce, conoscono le preghiere ufficiali ed apprezzano molto liturgie e riti celebrati apposta per i bambini; diamo supporti per piccole preghiere a casa. Noi, coppia guida, siamo una giovane famiglia con figli ed amica con alcune altre famiglie partecipanti.

Abbiamo invitato 23 famiglie ed hanno partecipato 7 famiglie.

3° intervento: siamo sei giovani coppie di Azione Cattolica e partecipiamo agli eventi con i nostri figli; dividiamo i genitori dai figli (la testimonianza di partecipazione data dagli adulti è molto edificante per i figli); i bambini li intratteniamo con giochi e lavoretti ad hoc per la formazione; – essendo noi giovani coppie, come le invitate, cerchiamo di coinvolgerle nel nostro gruppo. Per portare avanti questo percorso per bambini troviamo difficoltà in quanto troviamo gli ambienti, attrezzature ecc. strutturati per gli adulti e non per i bambini.

Sintesi dei lavori di gruppo

## PASTORALE PRIMI ANNI

Abbiamo invitato con telefonate personali, lettera e contatti vari ca. 100 famiglie hanno partecipato ca. 40.

4° intervento: come gruppo Scout proponiamo la nostra esperienza rivolta a bambini dai 5 ai 7 anni; i bambini che aderiscono a questa esperienza sono entusiasti ed anche le famiglie perché ci prendiamo cura dei loro figli per qualche giorno, infatti al periodo intero ca. 2/3 giorni partecipano solo i bambini (castorini). Il nostro metodo è molto esperienziale si passa dal gioco alla preghiera, abbiamo un percorso di catechesi sia sacramentale che di sottolineatura dei tempi forti liturgici, con riti appropriati ai piccoli apprezzati anche dagli adulti. (normalmente l'ultimo giorno, quando i genitori vengono a riprendersi i figli ci sono delle celebrazioni liturgiche per le famiglie) - Questa è una proposta di punta, che può essere esempio per altre realtà, importante fare cose insieme al bambino ed avere un progetto unico per oratorio/catechismo.

5° intervento.: abbiamo iniziato circa tre anni fa invitando i battesimati degli ultimi 2 anni; abbiamo organizzato un pomeriggio con un momento di preghiera e di formazione per i genitori, proseguito poi con una ricca merenda e giochi con prestigiatore. Abbiamo invitato ca. 70 famiglie e sono intervenute 12 famiglie. Dopo qualche mese abbiamo rinnovato l'invito e si sono presentate n.2 famiglie. Abbiamo trovato delle difficoltà nel pensare un cammino, perché le famiglie possono essere nuove al loro primo incontro o che hanno già partecipato, come fare?? Per ovviare, il nostro parroco, ha proposto un gruppo famiglie per le più preparate ed assidue ed abbiamo affidato il post battesimale ad un movimento che è rivolto ai più lontani.

6° intervento: siamo al primo esperimento; in occasione della domenica dedicata alla benedizione dei bambini abbiamo invitato le famiglie dei battezzati dai 6 anni in giù; la liturgia è stata apprezzata ed è andata bene.

Abbiamo invitato 70 famiglie e le partecipanti sono state 20.

7° intervento: per le cinque domeniche di quaresima, mentre i genitori assistono alla S.Messa, i bambini vengono portati nelle aule del catechismo ed alcune catechiste fanno formazione con segni, disegni, ecc. adatti alla loro età; troviamo che il metodo dà dei buoni risultati, i bambini non disturbano lo svolgimento della Liturgia della Parola e vengono fatti rientrare, per partecipare alla S.Messa, all'offertorio. Abbiamo invitato ca. 60 famiglie ed hanno partecipato 12.

Commenti vari:

-per la catechesi post-battesimale è bene trovare delle occasioni di incontro nella vita concreta della parrocchia, possono esserci momenti comuni, tipo gite – scampagnate – celebrazioni particolari per i piccoli.

- trovo interessanti questi esperimenti sebbene penso che ci siano delle difficoltà di aggregazione in questo mondo dei videogame;

-su 10 famiglie 7 non frequentano, è facile avere un aggancio prima del battesimo, ma dopo il battesimo è più difficile;

Sintesi dei lavori di gruppo

## PASTORALE PRIMI ANNI

-non è importante il numero che partecipa, ma è importante andare avanti con quelli che ci stanno e da lì costruire per il futuro;

-altro problema è trovare famiglie cristiane preparate che si dedicano a questa pastorale, specialmente se ha un forte sviluppo; le coppie che fanno il prebattesimo sono favorite per il postbattesimo;

-come raggiungere senza movimenti e metodi le famiglie del postbattesimo? Gli scout hanno molto meno difficoltà a coinvolgere i figli che non i genitori, che normalmente sono molto occupati.

Emergono due nodi: metodo – evangelizzazione ; non abbiamo ne il metodo ne l’evangelizzazione.

In ogni caso , interessante questo clima di ricerca e di missionarietà per raggiungere le famiglie dei piccoli battezzati.

Il dialogo di un gruppo, sul tema 7: *“Come promuovere, formare, organizzare un’équipe di pastorale battesimale? Chi scegliere? Quale formazione di base e permanente? In parrocchia e/o in Unità pastorale? In Diocesi?”*

Quasi tutti i presenti intervengono, quasi tutti con passione.

Tanto che ne risulta una fotografia verace della pastorale.

# SNODO 7

---

***Come promuovere, formare, organizzare un'équipe di pastorale battesimale? Chi scegliere? Quale formazione di base e permanente? In parrocchia e/o in Unità Pastorale? In Diocesi?***

## **Gruppo A**

(Moderatore Antonietta Carretta Prezzi )

Sono esposti di seguito i vari interventi dei partecipanti alla discussione di gruppo.

- a) No ad una formazione mirata. Occorre che ci sia in parrocchia qualcosa che formi il cristiano, un cammino da cui scaturiscono le figure di pastorale missionaria che aiuti gli altri a vivere il Battesimo. La formazione in questo senso deve essere permanente, non una formazione culturale, ma esperienziale, vivere Cristo nella vita personale per poi essere in grado di testimoniare agli altri Cristo vivo in noi.
- b) Non si può generalizzare: Torino è una realtà a sé rispetto alla cintura e provincia dove le distanze sono maggiori. Si deve sentire l'esigenza di capire queste realtà. Si fa meno fatica a parlare alle coppie che hanno fatto gli incontri di preparazione al matrimonio: non è dire delle cose a delle persone, ma accompagnarle. Più che altro c'è un problema di vivere bene l'accoglienza a cui poi deve seguire un lungo cammino. E' importante confrontarsi con altre realtà.
- c) Alla parrocchia delle Stimmate dal 1999 ad oggi è stato realizzato un lungo cammino per valorizzare la pastorale battesimale ed oggi se ne raccolgono i frutti. A livello di Consiglio Pastorale era stato deciso nel '99 di puntare su questo aspetto e ancora oggi il Consiglio Pastorale è un punto fermo. Andando nelle case a incontrare le coppie si può capire meglio la sensibilità delle persone ed individuare coppie da inserire nell'équipe per la pastorale 0-6 anni.
- d) Il Consiglio Pastorale è molto importante e va coinvolto. La formazione va fatta a livello di Unità Pastorale.
- e) In provincia ci sono piccole realtà con equipe di solo una coppia. L'importante è che sia una coppia con figli che si rivolge a coppie con figli.
- f) La domanda più impegnativa è: quale formazione di base e permanente? C'è l'esigenza di sintonizzare la modalità permanente della predicazione con la modalità permanente della pastorale battesimale e dell'iniziazione cristiana. Gli elementi di tenuta sono fragili: bisogna proseguire con maggior consolidamento dell'evangelizzazione complessiva dei parroci e di chi

fa "catechesi". Una ipotesi di risposta è di valorizzare quello che i papà e le mamme fanno in modo naturale. Invece di moltiplicare i corsi prendiamo sul serio quello che il Creatore ha messo nel cuore dei genitori. Se loro vivono in grazia di Dio il più è già fatto.

- g) Si avverte la difficoltà a trovare un linguaggio per non offendere le persone, per accostarsi alle mille forme delle famiglie di oggi.
- h) A Giaveno cinque anni fa si è partiti puntando sulla catechesi degli adulti e da lì si è attinto per l'equipe.
- i) Al Santo Volto ci sono tante famiglie giovani, ma c'è tanta ignoranza religiosa e di fede: come è possibile creare una equipe? Occorre partire da una formazione di base sulle famiglie e poi da lì si attingerà per la formazione dell'equipe.
- j) La Chiesa non si organizza a tavolino. Occorre sperimentare e unire le esperienze anche di diverse realtà e provare. Occorre aprirsi anche a carismi propri di altre realtà, lavoriamo tutti nella vigna di Cristo
- k) Si possono offrire dei locali alle mamme con bambini per favorire la partecipazione alla vita della Comunità.
- l) Occorre del tempo di qualità da dedicare alla pastorale dei battesimi. Il primo incontro di accoglienza è fondamentale. Poi il parroco va a casa delle coppie. Il terzo incontro è una domenica trascorsa insieme con l'equipe. Infine la presentazione alla comunità.
- m) Occorre distinguere tra parrocchie piccole e grandi. L'equipe è nata da una critica costruttiva di una coppia che aveva battezzato il figlio. Si è formata una equipe che per un anno ha solo fatto formazione. Ora a regime, ogni mese si fa un incontro di 2 ore di cui una di formazione e una di revisione. Occorre acclimatare l'equipe, creare un clima di buone relazioni personali. La formazione è una esperienza di Chiesa
- n) Così come il giornale diocesano si è occupato del fonte battesimale sarebbe bello che si occupasse della formazione.



## Gruppo B

(moderatore don Sergio Baravalle)

Assemblea Diocesana convocata dall'Arcivescovo sulla pastorale battesimale, con particolare attenzione al tempo della mistagogia.

Il dialogo di un gruppo, sul tema 7 (definito "snodo": non ho capito perché si è usato questo sostantivo! Ma forse ero distratto)

Quasi tutti i presenti intervengono, quasi tutti con passione.

Tanto che ne risulta una fotografia verace della pastorale.

Ecco alcuni dei protagonisti.

Un **diacono** permanente che riporta la propria esperienza e insiste sulla necessità di essere liberi da schemi. L'importante è che avvenga l'incontro con Cristo. Edifica la sua passione, lascia però l'impressione che ripeta in modo convinto formule del gergo ecclesiastico.

Un prete **parroco** di una grande parrocchia che racconta il suo percorso e insiste sulla importanza di mettere in conto tempi lunghi. Mi sembra che con il sacrosanto appello ai tempi lunghi sia chiamato in causa l'artificio che ci tutela dalla depressione e disperazione! I tempi lunghi sono necessari, ma non meno necessario è prevedere rigore di ragionamento e sana impostazione del percorso pastorale. Requisito che non appartiene solo ai teologi ma impreziosisce anche la persona e il ministero del Pastore.

Una signora **laica** che riporta la esperienza della propria parrocchia, con lucidità e onestà, con garbo e coraggio. Traspare in modo chiaro la sofferenza nel vedere che sulle spalle di alcuni pochi cirenei grava l'onere di pesi eccessivi.

Un **parroco** di una grande e prestigiosa parrocchia della città: la mano della Provvidenza è all'origine del percorso che ha visto crescere e consolidarsi un buon gruppo di coppie, ben disposte a formarsi e a servire. Hanno lavorato e lavorano bene. L'osservazione conclusiva: è necessario cercare altre persone per il tempo della mistagogia, per non chiedere troppo alle coppie già impegnate.

Anche da questo stimolante intervento emerge il pericolo di una pastorale che diventa insostenibile perché troppo elaborata. Qualcuno l'ha chiamata la "pastorale obesa".

Un **laico** racconta con legittimo orgoglio il servizio che svolge da anni in una piccola parrocchia della provincia. Ho l'impressione che senta le difficoltà, sia collaudato nella resistenza, ma non riesce a sfiorare nemmeno le questioni sul tappeto. Tuttavia, se fossi il suo parroco, sarei molto fiero di lui.

Un altro **parroco** tace pensieroso ma sereno (non so se sia per una lettura superiore della realtà o perché si avvicina il tempo della pensione!). Non so se pensi con Dante: "Non ti curar di lor ma guarda e passa" oppure "ma va su tu che se' valente"...

Un altro **parroco** azzarda. La domanda più impegnativa di tutte – dice senza timore di smentita - è la terza: “quale formazione di base e permanente?”. Azzarda una riflessione ambiziosa perché cerca di comprendere il tutto della pastorale nel segmento della pastorale battesimale.

Prova ad indicare il problema: sia nella predicazione che nella catechesi della fanciullezza come pure – si profila il rischio – nella pastorale battesimale. Il problema consiste nella enfaticizzazione di profili biblicistici, o di profili esperienziali (variamente declinati), o di tentativi un po' rozzi di recuperare la dottrina, con l'uso maldestro del CCC. In più, tutte le variabili introdotte dai movimenti. (E' ambizioso il suo discorso ma lo ascoltano).

Per questa via invece di costruire, noi concorriamo a distruggere. E allontaniamo dalla Chiesa.

L'azzardo si fa ancora più rischioso quando abbozza ad una via di soluzione. Da una parte, occorre far interagire i soggetti della pastorale evitando il rispettivo disinteresse o estraneità (le famiglie, il pastore parroco, i teologi della Facoltà: il Vescovo potrebbe avvantaggiarsi della loro più attiva interazione e dialogo).

Dall'altra, occorre correggere i difetti di certa teologia e di certa pastorale troppo razionalistica e/o sentimentalistica (le feste o le cene!), e introdurre una antropologia teologica più matura (che presunzione però!) che consenta di dare attenzione e credito a quanto avviene nella coscienza dei genitori, coscienza purificata e illuminata dal Creatore e Redentore.

Infine, un **parroco** di città con popolazione giovane e eterogenea, confessa che non riesce a capacitarsi dell'ignoranza religiosa che trova nelle coppie giovani, al confronto di quelle che conosceva nella parrocchia precedente della prima cintura di Torino. E a queste condizioni non è possibile avviare nessun percorso di accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo dei loro figli.

La riunione termina alle ore 22,30. Andiamo a dormire, ma la notte non è stata delle più tranquille. Certo è che la promozione di corsi (o percorsi!) di formazione, per quanto necessaria e meritoria, non deve tranquillizzare. Altre operazioni restano da fare, e non sono meno importanti. L'arcivescovo ci invita ad andare avanti. Obbediremo. Ma non potremo ignorare che alcuni sono fermi, e stanchi ai margini della strada, data la complessità delle sfide in gioco. Tra le cose che si potrebbero fare, certo marginali ma pure importanti, ci potrebbe essere l'inserimento sulla VOCE DEL POPOLO, in analogia di quanto è stato fatto meritoriamente per i Battisteri, di rubriche che si dedicano ai profili sopra accennati, per i quali occorrerà tempo ma che pure possono essere già imbastiti e avviati.

Non è un verbale, e nemmeno un testo da pubblicare. Sono gli appunti scritti per ripensare a quanto è avvenuto, con l'impegno di tenere viva la speranza e di servire meglio chi mi è stato affidato.

Sintesi dei lavori di gruppo

## Gruppo C

(moderatori coniugi Valeria e Piergiacomo Oderda)

### LA NECESSITA' DELL'EQUIPE

E' fondamentale la costituzione di un'équipe che possa gestirsi anche in assenza del sacerdote, va bene anche dedicare un anno esclusivamente alla formazione dell'équipe.

Se manca l'équipe, non c'è l'esperienza di gruppo finalizzata al motivare noi stessi.

### CHI FORMA L'EQUIPE

La scelta dei componenti dell'équipe di pastorale battesimale è responsabilità del parroco, su indicazione del consiglio pastorale parrocchiale. Nel motivare le persone, è importante il carisma del parroco.

### I COMPONENTI DELL'EQUIPE

Devono formarla persone che credono nella parrocchia, che si sentono comunità, che abbiano un buon rapporto con la gente.

Si prediligono coppie con bambini piccoli, si affida il compito a famiglie che abbiano un'esperienza simile, che possano creare feeling.

Si è partiti da persone che si occupavano della preparazione al matrimonio e al battesimo. E' necessaria una rete di competenze, persone che abbiano legami con il territorio, con la scuola. Esempi: una maestra in pensione, coppie con un'insegnante d'infanzia che lavora in una struttura parrocchiale dove si fanno tre volte la settimana attività per i bimbi con l'aiuto dei nonni, una coppia con un'insegnante elementare e una coppia con bimbi piccoli.

### CRITICITA'

- Chi cerchiamo di coinvolgere ha paura che gli manchi il tempo.
- Un'associazione, un movimento può dare una mano in parrocchia ma si tratta sempre di una realtà che punta su un territorio più vasto di quello della parrocchia.
- Si è costituito un gruppo dalle famiglie dei battezzati, l'équipe ha portato avanti per anni la pastorale battesimale ma è mancato il lavoro all'interno della comunità, non si è riusciti ad alimentare il ricambio generazionale.

### LA FORMAZIONE

Si è fatto un anno di formazione, ascoltando la testimonianza di équipe battesimali di altre parrocchie.

Sintesi dei lavori di gruppo

Ci si ritrova mensilmente per formarsi.

La formazione per l'équipe non deve essere solo di carattere tecnico ma spirituale.. Occorre un arricchimento reciproco nell'interscambio di esperienze vissute all'interno del compito della pastorale.

I contenuti per l'équipe: come si vive il Natale in famiglia, la Quaresima, la Pasqua.

Su temi di carattere pedagogico si invita qualcuno a parlare, p. es. i capricci, i castighi, la condivisione di ruoli fra marito e moglie. I genitori sono molto interessati alle esperienze raccontate dall'educatrice d'infanzia.

Le coppie stanno attente se parti dal brano di Vangelo e se le fai esprimere. E' la Parola di Dio il tramite per cui si scalda il discorso. La formazione permanente, con tempistiche da definire, dovrebbe essere comunque metodica e soprattutto incentrata su un contenuto di riflessione e approfondimento sulla Parola di Dio e il messaggio che Essa contiene.

### UN PERCORSO DI QUATTRO INCONTRI PER GLI OPERATORI

L'équipe si deve specializzare in fede e umanità. Negli incontri nelle case vado per conoscere, senza nessun libro, nessuna domanda. Perché siete arrivati in questo territorio?

Servirebbe almeno un anno di formazione per un'adeguata cassetta degli attrezzi. Non deve esserci fretta di buttarsi nell'arena. Bisogna capire la teologia del battesimo, cosa c'è dietro, anche se poi è l'aspetto relazionale quello che conta nell'incontro con le coppie.

I quattro incontri vanno incentrati sui bimbi: 1. Crescita nella fede personale, la motivazione; 2 crescita nell'amore di coppia, il sacramento; 3. Crescere con i figli; 4: Si cresce nella comunità.

### IL RUOLO DEI GRUPPI FAMIGLIA

I gruppi famiglia sono l'obiettivo della pastorale battesimale, senza i gruppi famiglia non si fa nessun cammino.

Si invitano i battezzati dei due anni precedenti e li si inserisce nei gruppi famiglia, la pastorale battesimale diventa un mulino che rigenera i gruppi famiglia.

Occorre un'apertura dei gruppi famiglia per uscire dalle porte della chiesa.

### LE ATTIVITA' NELL'AREA ZERO SEI

Bisogna lavorare con il parroco per una catechesi di bassa soglia che parta dall'accoglienza delle nuove coppie. Vanno avviati percorsi non più tradizionali di avvicinamento al battesimo. Vanno individuati strumenti diversi dall'incontro, fare aggregazione al di fuori della struttura parrocchiale, una volta l'anno organizzare un'attività all'esterno. Bisogna domandarsi come mai queste coppie non sono mai transitate dalla parrocchia. Utilizzare le case delle persone, fare piccoli gruppi Sintesi dei lavori di gruppo

## **PASTORALE PRIMI ANNI**

all'interno delle case. Nella preparazione al battesimo il momento nelle case è quello più forte, il momento in parrocchia rischia di essere istituzionale.

Occorre andare oltre il sacramento, si deve partire dai bisogni della gente.

E' importante l'entusiasmo della persona che porta il messaggio. C'è bisogno di testimoni. E' diverso dire la stessa cosa in casa o in parrocchia, mentre si mangia o si discute. Occorre flessibilità.

Finito l'incontro vogliono fermarsi per la pizza, c'è un momento formativo ma anche l'aspetto comunicativo della vita, alcune persone si vedono per due anni in parrocchia, a scuola. E' importante per costruire comunità. Si aiutano reciprocamente, anche con coppie di conviventi, risposati. Vedono la pastorale post battesimale come un punto d'incontro.

### **CON I BIMBI**

Si tengono dei piccoli laboratori per i bimbi, tenuti da ragazze sul medesimo tema affrontato dai genitori.

La partecipazione alla messa della domenica. Non c'è una messa per inserire i bimbi. Anche i bimbi hanno necessità di una crescita cristiana. Utilizzare la messa come momento per far crescere amicizie.